



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2008 - 09 (Storia maggio)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lama di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lama". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Far rivivere con la magia delle parole

Toni Morrison, scrittrice afroamericana, premio nobel per la letteratura nel 1993, ha scritto "Il dono" (tradotto ora in italiano da Silvia Fornasiero per la casa editrice Frassinelli) e ne ha discusso a Milano, il 22 maggio scorso, con Umberto Eco in una conversazione sul tema: "La storia: chi la fa e chi la scrive." La Morrison ricostruisce nei suoi romanzi la rabbia e il rancore, la frustrazione e l'impotenza delle gente nera: ne "Il dono" siamo nel Maryland del 1692 e la protagonista è una bambina di otto anni, Florens, ceduta dalla madre a una coppia di bianchi a parziale risarcimento di un debito contratto dal loro padrone. Il sacrificio della donna è dettato dalla speranza che la piccola possa avere una vita migliore, ma Florens non saprà mai che quella straziante separazione altro non è stato che un gesto d'amore.

Aspetto con ansia la traduzione dell'ultimo libro del direttore di "Le Monde", Eric Fottorino che racconta la storia vera di suo padre "L'homme qui m'aimait tout bas (in silenzio, senza chiedere niente in cambio). Nell'intervista sul Sole 24 ore Domenica 3 maggio 2009 a cura di Leonardo Martinelli, Eric Fottorino dice di aver scritto per cercare di trovare risposte al suicidio di suo padre a 70 anni, nel marzo dello scorso anno. "Prima c'erano solo donne. Mia madre e sua madre, donne con i loro dolori e le loro tristezze, una troppo giovane, l'altra troppo vecchia e la mia infanzia in mezzo. L'arrivo di Michel ha cambiato tutto ... finito il figlio unico senza padre, buongiorno alla felicità in famiglia." Eric a nove anni, nel 1969, prese addirittura il cognome del compagno della mamma, quel papà che lui volle, scelse e amò. Nel libro Eric ripercorre la vita e i segreti di papà perché "tutti- dice- abbiamo in noi una parte di mistero".

E' la ricerca di una verità su una scomparsa incomprensibile "Non sono sicuro di aver trovato risposte, forse ci sono andato vicino. ...Ho scritto di mio padre come se, attraverso la magia delle parole, potessi farlo rivivere."

“Ma i maghi vivono tra noi? Sì mi risponde Eda, solo che noi non possiamo accorgercene”

*Per Margherita Hack la favola delle favole è **Pinocchio** non solo perché su quel libro a cinque anni ha cominciato a leggere, ma perché Pinocchio è “un burattino vivo con tutti i difetti di un bambino vero. Un burattino che con le sue avventure ha sfidato e vinto il tempo attraversando più di un secolo senza una ruga e che oggi, come allora, dalle vetrine di giocattoli delle nostre città, osserva commedie e drammi della nostra vita.”*

*Margherita Hack intitola questa sua rilettura di Pinocchio “**storia di un burattino o storia della società?**” e ripercorre le avventure del burattino fino alla conclusione che la lascia perplessa: “Pinocchio dorme e sogna. Quando si sveglia non è più un burattino ma finalmente un bambino. E qui finisce la storia. Collodi avrebbe potuto inventare tanti altri brutti incontri e tante altre avventure per il suo burattino, ma forse gli era venuto a noia e il libro termina con un lieto fine che ci lascia un po’ l’amaro in bocca.”*

*Le altre “favole” importanti per la nostra scienziata sono la **Bibbia e l’Odissea**. “La Bibbia non è una favola ma è ancora la più straordinaria di tutte le favole il cui protagonista è un Pinocchio scienziato che passa da un’esperienza all’altra alla ricerca del perché l’universo è così com’è e si chiede se altri universi sono possibili.”*

Quanto all’Odissea così scrive Margherita Hack: “forse Collodi ebbe l’ispirazione di scrivere le avventure di Pinocchio anche grazie alla lettura dell’Odissea. Al posto del burattino troviamo Ulisse, un altro tipo di bugiardo che con l’inganno riesce a vincere la resistenza dei Troiani ... Quanto Pinocchio è ingenuo e credulone, tanto Ulisse è astuto. ... Dopo le tante avventure, Ulisse, assistito dalla dea Minerva, torna a casa in sembianze di mendicante. Nessuno lo riconosce eccetto il suo fedele cane Argo che muore per la commozione di rivedere, dopo dieci anni, il suo amato padrone.”

*Poi ci sono “Favole a confronto: **Pinocchio e Alice; Pinocchio e Peter Pan e infine le storie recenti e recentissime come quelle di Pippi Calzelunghe e di Harry Potter.***

“Le mie favole (da Pinocchio ad Harry Potter passando per Berlusconi)” di Margherita Hack (ed. dell’Altana, 2008) è un piccolo libro da leggere insieme, a voce alta, un modo per dialogare coi bambini e i ragazzi.



Dialogare, cioè ascoltarsi a vicenda ...e far vivere e ri-vivere storie sempre nuove.